CIVITAVECCHIA
TARQUINIA

LAZIO Sette Avvenire

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq

L'AGENDA DEL VESCOVO

Venerdì 13
Alle 17, nella parrocchia Santa Maria del Rosario a Ladispoli, presenta il concorso per gli artisti promosso dalla due diocesi unite.

Sabato 14
Alle 17 celebra la Messa a Montalto di Castro a conclusione del Cammino diocesano delle Confraternite.

Domenica 15
Alle 10.30 celebra la Messa nella chiesa di San Martino a Tarquinia in occasione della festa patronale.
Nel pomeriggio incontra le famiglie delle due diocesi che partecipano al percorso della Scuola della tenerezza nel borgo di Sasso a Cerveteri e celebra la Messa.

La Chiesa diocesana ha un nuovo diacono. L'ordinazione del seminarista Robert Istoc nella Cattedrale di Civitavecchia

«L'amore verso il Signore urge»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il diacono deve stare tra la gente, deve assistere e consolare il cuore delle persone, deve mettersi al servizio umile di chi è assetato di verità, di consolazione e di assistenza». È il mandato affidato dal vescovo Gianrico Ruzza al seminarista Robert Istoc, 24 anni, che venerdì 30 ottobre, nella Cattedrale di Civitavecchia, ha ricevuto l'ordinazione diaconale. Una celebrazione partecipata, alla presenza della famiglia, dei compagni di seminario, di numerosi sacerdoti e di tanti fedeli, che hanno accompagnato il giovane in questo ultimo passaggio del suo cammino verso il sacerdozio.
Nell'omelia il vescovo ha ripercorso il significato della vocazione e, soprattutto, la natura di un ministero che trova nell'altare il proprio riferimento, ma che si realizza pienamente nel servizio alla comunità e nell'incontro con chi vive situazioni di sofferenza. «Il vero motivo che ha spinto questo giovane a seguire la via della formazione alla vita cristiana nella luce del dono totale di sé – ha detto Ruzza – è nella consapevolezza, come ha detto san Paolo, che l'amore per il Signore urge». Un amore che, ha proseguito, «ha posseduto il cuore di un giovane pronto e disponibile ad ascoltare la voce dello Spirito». Il presule ha così individuato nella disponibilità ad accogliere la chiamata di Dio il fondamento del percorso di Robert, ricordando che ogni vocazione, qualunque sia la forma in cui si esprime, nasce dall'apertura all'amore: «Solo aprendoci all'amore sappiamo che la vita deriva dall'offerta pasquale». Da questa consapevolezza discende il significato del diaconato. Robert, ha spiegato il vescovo, è chiamato a servire l'offerta di Cristo presso l'altare e ad annunciare con la propria esistenza la potenza della resurrezione. La sua vita assume da oggi «una cifra nuova e diversa», perché il ministero ordinato comporta uno sguardo rinnovato su persone e situazioni. «A te, diacono, è chiesto di avere uno sguardo trasfigurato, capace di penetrare il cuore delle persone che incontrerai nel tuo ministero», ha sottolineato il presule, richiamando la duplice dimensione del servizio diaconale: la carità e l'annuncio evangelico. Il riferimento biblico ai leviti, chiamati nell'Antico Testamento ad assistere i sacerdoti nel servizio al popolo d'Israele, ha offerto al vescovo l'occasione per approfondire anche il rapporto tra diacono e vescovo. Un legame ecclesiale forte, vissuto nella comunione e nella corresponsabilità.

Ma soprattutto un ministero che deve caratterizzarsi per «la semplicità e il servizio, quello di dedizione, umiltà, silenzio e concretezza». Non un ruolo da esercitare a distanza, dunque, ma una presenza capace di farsi prossima alle persone, in particolare a quelle più fragili. «La dimora del Signore – ha detto Ruzza - è soprattutto là dove la durezza del cuore dell'uomo e l'ignavia e l'indifferenza di tante sorelle e fratelli condannano i semplici ad un'esistenza complessa e dolorosa, soprattutto in questo tempo di conflittualità e di guerra». È lì che il diacono è chiamato ad andare, per testimoniare la possibilità di una vicinanza concreta e consolare «i cuori feriti dall'iniquità». Cercare il Signore significa anche «andare fuori dal tempio e vivere per le strade del mondo», incontrando quanti attendono ascolto, sostegno e speranza. Un'indicazione che Ruzza ha voluto declinare anche in riferimento alla realtà pastorale nella quale Robert sarà chiamato a operare. Dopo l'esperienza vissuta nell'ultimo anno a Monte Romano, il neo diacono presterà servizio a Tarquinia. Qui avrà un'attenzione particolare per i giovani, una delle povertà che il vescovo ha voluto affidargli esplicitamente. «Incontrerai ragazzi e giovani buoni e sani, ma anche molto tentati dalle seduzioni del nostro mondo. Magari frequentano anche i nostri gruppi o la comunità cristiana, però l'incertezza, la solitudine, la fragilità per loro sono dietro l'angolo e, spesso, si nascondono». Da qui l'invito a diventare per loro «la luce che offre un porto sicuro di riferimento», mostrando attraverso la propria scelta che la relazione con il Signore può essere sorgente di gioia e speranza. In conclusione, Ruzza ha invitato la diocesi a intensificare la preghiera per le vocazioni: «Oggi tu rappresenti un grande segno di speranza per questa Chiesa, ma dobbiamo continuare e insistere a pregare e a lavorare perché ciascuno trovi la sua vocazione». Una storia, quella di Robert, iniziata molto presto. Nel saluto rivolto all'assemblea al termine della celebrazione, il giovane ha raccontato di aver maturato il desiderio di entrare in seminario a undici anni, frequentando la parrocchia di Gesù Divino Lavoratore a Civitavecchia. «Sentivo dentro di me che questa strada mi avrebbe reso davvero felice». La famiglia ha accolto e sostenuto la sua scelta, accompagnandolo nelle diverse tappe della formazione: il preseminario San Pio X e il Seminario Minore a Roma, dove ha trascorso complessivamente otto anni, e successivamente il Seminario Maggiore Santa Maria della Quercia a Viterbo. Nel suo percorso hanno avuto un ruolo importante anche le comunità parrocchiali incontrate nella diocesi. «Ogni comunità mi ha lasciato qualcosa di prezioso, mi ha arricchito e aiutato a maturare», ha ricordato, riconoscendo il valore delle esperienze che hanno contribuito a far crescere il suo desiderio di diventare sacerdote. Ad accompagnare la celebrazione, la corale e i gruppi giovanili della parrocchia Santo Spirito di Monte Romano, a testimonianza del legame costruito dal giovane con la comunità durante il suo servizio pastorale.


Il vescovo Ruzza presiede il rito di ordinazione (foto: Giovanni Canu)

Si celebra la Giornata nazionale del ringraziamento
La Chiesa italiana celebra oggi, domenica 8 novembre, la 76ª Giornata nazionale del ringraziamento, un'occasione per riscoprire il valore della terra, del lavoro agricolo e della cura del creato. Il tema scelto dalla Conferenza episcopale italiana è «Sguardi di gratitudine e di speranza per le aree interne del Paese». Il messaggio dei vescovi invita a riconoscere il valore dei piccoli centri, dei borghi e delle comunità rurali, custodi di un patrimonio ambientale, culturale e umano. Territori spesso segnati dallo spopolamento e dalla progressiva riduzione dei servizi, ma ancora capaci di generare relazioni, solidarietà e nuove opportunità. Da qui l'appello a contrastare le disuguaglianze territoriali, sostenendo l'agricoltura, il lavoro e gli investimenti in sanità, istruzione e infrastrutture.

MONTE ROMANO

Il saluto della comunità
Un saluto carico di affetto e gratitudine, quello che domenica 1° novembre la comunità parrocchiale di Santo Spirito a Monte Romano ha rivolto a Robert Istoc, che dopo l'ordinazione diaconale proseguirà il suo servizio pastorale a Tarquinia. La celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Stefano Lacirignola, è stata particolarmente partecipata, con una presenza significativa di giovani e bambini del catechismo. Al termine della Messa, proprio i ragazzi hanno letto un messaggio per raccontare il legame nato in questi 27 mesi di cammino condiviso. «La cosa che a tutti noi ha sempre colpito è la tua gioia, che manifesti con il tuo sorriso. Non c'è voluto molto per volerti subito bene», hanno ricordato, sottolineando la capacità di Robert di fermarsi con ciascuno, ascoltare e offrire una parola di conforto. Un rapporto speciale è cresciuto con i più giovani, dai bambini ai ragazzi più grandi: «Se facciamo qualcosa non c'è uno che non chieda se tu ci sei». Accanto a loro, il futuro diacono ha condiviso esperienze e momenti di vita, senza mai porsi in una posizione di superiorità. «Ormai sei uno di noi», hanno detto, ringraziandolo anche per la testimonianza di fede e di amicizia.
Nel saluto non sono mancati l'incoraggiamento a proseguire con lo stesso entusiasmo e la promessa di mantenere vivo il legame con la comunità: «Ti aspettiamo sempre a braccia aperte ogni volta che potrai venire».

TOLFA

Una settimana dedicata alla storia delle reliquie nella festa di Tutti i Santi

Una giornata di intensa spiritualità, partecipazione e riscoperta della memoria religiosa e storica della comunità. La solennità di Tutti i Santi, celebrata domenica 1° novembre nella Collegiata di Sant'Egidio Abate, ha rappresentato per Tolfa un'occasione speciale per riscoprire e valorizzare un patrimonio di fede custodito per secoli all'interno della propria chiesa.
Al termine della celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco don Martin Bahati e animata dagli scout, con la partecipazione dei bambini e dei ragazzi del catechismo e numerosi fedeli, lo storico Gianmarco Canestrari ha illustrato il lavoro di ricerca, studio, catalogazione e ricognizione delle reliquie conservate nella chiesa di Sant'Egidio Abate. Un intervento che ha permesso ai presenti di conoscere il percorso compiuto, la passione e la dedizione che hanno accompagnato questa attività, dalla quale sono emerse numerose reliquie fino ad oggi nascoste, riportate alla luce attraverso un'attenta ricerca documentaria e ricognitiva.


La presentazione

Dopo la Messa nella Collegiata di Sant'Egidio abate si è svolta la presentazione del lavoro di ricerca, catalogazione e ricognizione del patrimonio reliquiario della parrocchia

Il lavoro è confluito in un articolato catalogo del patrimonio lipsanotecario parrocchiale, scritto dal professor Canestrari e accolto con grande apprezzamento dalla comunità. L'opera, che sarà presto pubblicata, consentirà di rendere accessibile e conoscere più approfonditamente questo straordinario patrimonio, restituendolo alla comunità nella sua ricchezza storica, artistica e spirituale.
Per l'occasione, tutte le reliquie individuate sono state riunite ed esposte solennemente, offrendo ai fedeli e ai visitatori la possibilità di avvicinarsi a un tesoro spesso rimasto lontano dagli occhi, ma profondamente legato alla storia della parrocchia e del borgo.
I reliquiari esposti testimoniano una significativa varietà tipologica e artistica: dal XVIII al XX secolo, comprendono reliquiari a pendente, ad ostensorio, a tabella e a teca, mentre le reliquie custodite dalla parrocchia sono oltre cinquecento e appartengono a santi e sante di diverse epoche della storia della Chiesa. In questo straordinario patrimonio di fede, storia e arte, particolare rilievo assume il busto reliquiario di Sant'Egidio abate, patrono di Tolfa, che ha suscitato particolare interesse ed emozione: la sua esposizione ha infatti consentito a molti fedeli di ammirarlo da vicino, in una maniera inedita rispetto alla consueta collocazione, offrendo l'opportunità di apprezzarne dettagli e caratteristiche fino ad oggi difficilmente osservabili.
Bambini, ragazzi e adulti si sono avvicinati alle reliquie per la venerazione e la visita, manifestando curiosità, apprezzamento e gratitudine per l'iniziativa. Un momento che ha unito devozione e conoscenza, facendo emergere il valore di un patrimonio che non appartiene soltanto alla storia della Chiesa, ma anche alla memoria collettiva di Tolfa.
Le reliquie sono rimaste esposte presso la Collegiata di Sant'Egidio Abate per tutta la settimana, offrendo ancora a fedeli, appassionati e curiosi la possibilità di visitare e venerare questo prezioso patrimonio, riscoperto e restituito alla collettività.

In cammino verso l'Immacolata

Un itinerario settimanale in preparazione a consacrazione personale e comunitaria alla Vergine

Un itinerario di preghiera e riflessione per affidare alla protezione della Vergine Maria la propria vita, le famiglie e l'intera città. È la proposta delle Sorelle dell'Istituto Mater Dei, le religiose che animano il Santuario della Santissima Concezione, nella chiesa del Ghetto di Civitavecchia, in preparazione alla solennità dell'Immacolata dell'8 dicembre.
Il percorso, promosso con la parrocchia San Francesco d'Assisi della Cattedrale, si ispira alla spiritualità di san Luigi Maria Grignion de Montfort e culminerà con la consacrazione personale alla Madonna e l'affidamento della città al suo Cuore Immacolato.
Gli incontri si svolgeranno ogni giovedì, alle 19.30, nel Santuario. Iniziati il 5 novembre con una riflessione sul significato della consacrazione a Maria, gli appuntamenti proseguiranno il 12 novembre con il tema «Liberarsi dallo spirito del mondo», seguito, il 19 novembre, dalla «Conoscenza di sé» e, il 26 novembre, dalla «Conoscenza della Vergine Maria». L'ultimo incontro, il 3 dicembre, sarà dedicato alla «Conoscenza di Gesù Cristo».
La vigilia della festa, il 7 dicembre, alle 17.30, il Santuario ospiterà la Messa solenne e le consacrazioni personali.
Il giorno successivo, alle 15, il programma si sposterà davanti alla Cattedrale, da dove partirà la processione con la recita del Rosario. Alle 15.30, davanti al monumento dell'Immacolata, si terranno la celebrazione mariana e l'omaggio floreale della città.
A conclusione, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà l'atto di consacrazione della città alla Vergine.
Per informazioni e iscrizioni alla consacrazione personale è possibile contattare il numero 320210 3704.

I ragazzi del Ponte in Nazionale

Due giorni di sport, incontro e condivisione sui campi dove si allena la Nazionale italiana. Anche la comunità Il Ponte di Civitavecchia è stata protagonista a Coverciano, il 31 ottobre e 1° novembre, nell'evento conclusivo di "Belong", il progetto europeo che utilizza il calcio come strumento di inclusione sociale per adolescenti rifugiati e richiedenti asilo.
L'iniziativa, promossa dalla Federazione italiana giuoco calcio (Figc), ha coinvolto tre organizzazioni del Terzo settore: l'associazione Il Ponte centro di solidarietà di don Egidio Smacchia, Solidarietà caritas onlus di Firenze e Consorzio gruppo Ceis di Modena, insieme all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.
I ragazzi accolti dalla comunità civitavecchiese hanno partecipato a un torneo che ha riunito sei squadre, in un clima di amicizia e conoscenza reciproca, senza classifiche né esasperate logiche competitive. Il programma ha previsto anche la visita al Museo del calcio, per ripercorrere la storia della Nazionale azzurra, e la presentazione dei risultati del progetto, con la consegna degli «awards».


I ragazzi a Coverciano

«Il calcio italiano è un patrimonio di questo Paese e appartiene a tutti, anche a chi ha altre origini», ha sottolineato Vito Di Gioia, segretario del Settore giovanile e scolastico della Figc, evidenziando il valore educativo e formativo dello sport.
Per Il Ponte, la partecipazione a "Belong" si inserisce in un impegno consolidato nell'accoglienza e nell'accompagnamento dei più fragili. Il pallone diventa così un linguaggio universale capace di superare le barriere linguistiche e culturali, offrendo ai giovani occasioni di relazione, appartenenza e crescita. Un'esperienza che dimostra come lo sport possa contribuire concretamente a costruire percorsi di integrazione.